

AVVENIMENTI NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.00 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

RICOMINCIARE DA NAZARETH PER TROVARE IL VERO CULTO MARIANO

Siamo arrivati anche quest'anno a maggio, un mese non indifferente per noi giacché tempo di iniziative significative e importanti per la parrocchia stessa. Si comincia dall'amministrazione della prima Santa Comunione alla quale accederanno quest'anno 30 tra bambini e bambine.

Maggio è poi il mese nel quale, ormai da 43 anni, ricordiamo festosamente la Fondazione della nostra parrocchia di Santa Maria Nascente al Qt8.

È poi il mese mariano nel quale ci ritroveremo più volte nel corso delle nostre settimane a recitare il Santo Rosario, alla sera.

Proprio su quest'ultimo aspetto, inerente alla nostra devozione alla Madonna, vorrei fermarmi a partire però dall'evento che, in modo speciale, caratterizza questo anno il nostro mese di maggio: mi riferisco al pellegrinaggio che dal 9 al 16 svolgeremo in Terra Santa iniziando proprio da Nazareth, dalla località dove tutto è iniziato a partire da quel "fiat" che ha aperto l'umanità intera al mistero del Verbo di Dio fattosi uomo.

Sarà proprio il mistero dell'incarnazione a permeare le storie, gli eventi nei quali, come pellegrini, ci imatteremo percorrendo le strade, i vicoli e i luoghi

della Terra Santa.

Quel sì pronunciato a Nazareth ci porterà a Betlemme e poi fino alla città Santa lungo un cammino che in più occasioni ha visto Maria compagna di viaggio del figlio. È vero! Se non ci fosse stato quel sì di Maria non ci sarebbe stato neppure tutto il resto: non ci sarebbe stata Betlemme non ci sarebbe stata Cana di Galilea non ci sarebbe stata la via della Croce non ci sarebbe stato il calvario non ci sarebbe stato il sepolcro vuoto ma, se percorreremo e visiteremo tutto ciò, il motivo è perché essi sono i luoghi calpestati prima che da tanti pellegrini dal figlio di Dio. Quel sì di Maria pronunciato a Nazareth rimanda al mistero di Cristo tutto intero. E questo vale per la stes-



Lorenzo Lotto, *Madonna delle Grazie*, 1542, Amsterdam, Hermitage

sa figura della vergine la cui presenza non si esaurisce in se stessa e nella sua comprovata condivisione della nostra fragilità umana, ma rimanda all'eterno piano di Dio «il quale - come recitava Paolo VI nella sua Enciclica mariana

Don Mario Manzoni - Parroco
(continua a pagina 2)



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.00 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)

nei lontani anni '60, con un linguaggio anche un po' lontano dal nostro - prestabili con un solo e medesimo decreto l'origine di Maria e l'incarnazione della divina Sapienza». Da questa assoluta precedenza dell'agire di Dio che da sempre aveva coinvolto la giovane donna di Nazareth impariamo a rivolgerci a Maria: le nostre molteplici e sentite espressioni di culto alla Vergine non manchino, di ricondurci all'amato figlio nel quale si compie l'eterno piano di Dio.

Sotto questo aspetto non c'è miglior preghiera di quella del Santo Rosario nella quale la ripetizione della invocazione mariana per eccellenza - l'ave Maria - trova la sua efficacia in quanto rimanda al mistero della vita di Cristo che, di decina in decina, guidano e accompagnano la sua recita. In ciò ci sarà di grande aiuto il mese di maggio con il suo tradizionale richiamo alla devozione mariana che prenderà forma nella recita comunitaria del Santo Rosario in alcune sere della set-

timana ; un invito che per sua natura, può - e chiede - di trovare spazio nella coscienza delle singole persone. Venendo in questa parrocchia ho trovato la bella abitudine di volgerci all'altare della Madonna ogni volta che si eleva un canto o una preghiera in suo onore; ma la cosa ancor più bella è che, su quell'altare, è proprio la postura del capo della vergine ad accompagnare il nostro sguardo al figlio presente sotto di lei nella santa Eucaristia.

Don Mario Manzoni - Parroco

CON LA DOMENICA DELLE PALME SI È APERTA LA SETTIMANA AUTENTICA

I nostri ragazzi la celebrano in processione con gli ulivi al grido di "Osanna" ("salvaci")

L'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme con cui inizia la settimana della sua Passione, morte e resurrezione è testimoniato in tutti e quattro i vangeli.

Giovanni ci dice che la folla in festa incontra Gesù di ritorno da Betania, gli altri evangelisti ci parlano della folla che al grido di "Osanna!" ("Salva!") ha seguito Gesù che cavalcando un asino entrava in Gerusalemme. "...La grande folla giunta per la festa, (ci dice Giovanni) sentì che Gesù veniva a Gerusalemme (da Betania) prese rami di palma e gli andò incontro gridando: Osanna! Benedetto

colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele! E Gesù trovò un asinello gli sedette in groppa come sta scritto: (Gv 12, 12-13). Matteo continua: "La folla numerosissima stese le proprie vesti sulla strada (come davanti al re nel giorno della incoronazione); altri tagliavano rami dagli alberi e li spargevano lungo la via." (Mt 21, 1-8) ... La folla dunque lo incontrò, lo precede e lo segue, stende i mantelli e rami sulla via e sventola al cielo rami di palma o fronde verdi raccolte nei campi (Mc 11,1-10) e chiede salvezza al Figlio di Davide come nel salmo 118. Giovanni e Matteo seguono nel racconto dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme la profezia di Zaccaria (9,9) "Come sta scritto: Non temere, figlia di Sion! Ecco il tuo re viene, seduto sopra un puledro d'asina".

L'andamento osannante della processione e il suo rituale richiama la festa di Sukkot (o delle Capanne), festa agricola di ringraziamento per il raccolto, poi per la liberazione dall'Egitto dopo il passag-



Sarcophago di Giunio Basso, secolo IV, San Pietro, Musei Vaticani. Formella in basso in centro.

gio del mar Rosso e i quarant'anni vissuti nelle capanne nel deserto. In essa la folla cantava a gran voce brani di lode ripetendo alla fine di ogni strofa: "Hosha'nà! per Tua intercessione, nostro Dio! Hosha'nà! per Tua intercessione, nostro Creatore!" e agitava verso il cielo il lulav, mazzetto composto di palma, mirto e salice (fede, preghiera e silenzio) legati con un filo d'erba.

Secondo la tradizione giudaica lungo i sette giorni in cui si svolgeva questa festa doveva manifestarsi il Messia atteso. In continuità con questa tradizione Giovan-



Giotto, Cappella Scrovegni, 1303-1305.



L'ingresso in chiesa della processione della domenica delle Palme e la preghiera prima della Messa. Foto di Maria Clotilde Licini.

ni pone la proclamazione di Gesù Re di Israele all'inizio della settimana della sua passione che culminerà nell'innalzamento sulla croce e nella resurrezione.

Da duemila anni questa processione si ripete ogni anno a Gerusalemme. Dal diario di Viaggio della pellegrina Egeria (381-384) sappiamo che a Gerusalemme si organizzava una processione che scendendo dal Monte degli Ulivi raggiungeva la città cantando l'Osanna e alzando rami di palma (resurrezione) e di ulivo (pace). Rapidamente diffusa in Siria ed Egitto passò in Gallia dove nel VII sec. era già diffusa l'usanza della benedizione delle fronde che venivano scambiate in segno

di pace e conservate in ogni casa per tutto l'anno. Tradizione arrivata a Roma verso la fine dall'XI secolo.

Sin dai primi secoli bassorilievi ed evangelari tramandano l'immagine di questa processione. In un bassorilievo (sarcofago di Giunio Basso) del secolo IV si vede Cristo cavalcare l'asino sui mantelli gettati a terra e un uomo arrampicato su un albero per tagliarne le fronde.

Nella pittura italiana troviamo la scena rappresentata dal sec XIV. Giotto la dipinge nel 1303-5 nella Cappella Scrovegni a Padova: Cristo benedicente entra in Gerusalemme a cavallo dell'asino mentre la folla getta mantelli ai suoi piedi e gio-

vani arrampicati sugli alberi di ulivo ne tagliano le fronde. La stessa scena è riportata da Duccio nel 1308-11 nel retro della Maestà a Siena, e da Lorenzetti nel 1320 nell'affresco della Basilica inferiore di san Francesco.

Noi oggi, tutti gli anni tagliamo i rami degli ulivi dei nostri giardini e li portiamo in parrocchia per la benedizione. Li innalziamo poi in una processione che si snoda attorno alla chiesa fino al crocifisso posto sopra l'altare. Conserviamo rametti di ulivo per tutto l'anno, ce li scambiamo in segno di pace, facendoci reciproca memoria di Cristo re, crocifisso e risorto che ci SALVA nella promessa di essere con noi fino alla fine del mondo.

a cura della redazione

LA VIA DELLA CROCE PER LA PRIMA VOLTA

Il Mercoledì Santo bambini e ragazzi seguono le stazioni della Via Crucis camminando attorno alla chiesa.

L'invito, rivolto ai bimbi del Catechismo da don Mario e dai catechisti, ha portato uno sparuto gruppetto di ragazzi e accompagnatori a fare la differenza e a vivere una Via Crucis molto molto speciale in questo Mercoledì Santo ad un passo dalla Pasqua.

La processione inizia dall'Oratorio, dal campo giochi:

1ª STAZIONE - Gesù è caricato della Croce: il Parroco ci aiuta a riflettere.

Ognuno ha le sue piccole e grandi fatiche: per Elena la presenza quotidiana di Marco, il fratellone, da sopportare con pazienza, per Edoardo l'impegno della scuola, per Matteo obbedire alla mamma... ed ecco una preghiera per sostenere tutte le nostre fatiche, piccole croci rese importanti perché possono essere vissute chiedendo aiuto a Gesù stesso che, come vediamo, ben conosce la fatica!

2ª STAZIONE - Gli occhi di Gesù incrociano quelli di Maria sua madre: che sguardo intenso deve essere stato in quel momento di così grande dolore! Quale sguardo deve aver avuto una mamma che vede morire e morire così il suo figliuolo; quanto bene riceviamo dalle nostre mamme (annuiscono i compagni del primo anno di catechismo) quanto è necessario pregare per tutte le mamme!

(continua a pagina 4)



(segue da pag. 3)

Sostenere il loro sguardo saldo nella difficoltà! Ave o Maria ...

3ª STAZIONE - Simone di Cirene è costretto ad aiutare Gesù: siamo sotto l'abete che sovrasta da sempre il giardino della Chiesa, don Mario ci interroga: 'e noi che avremmo fatto al suo posto?' 'Avremmo inventato una scusa e saremmo fuggiti!' (non hanno dubbi Matteo, Aron, Edoardo...) 'Simone No!' Il Parroco ci ricorda che lui non ha avuto scelta e, proprio per questo, ancora lo ricordiamo... a distanza di oltre duemila anni... il suo nome è ancora nei nostri cuori: quale ricompensa per un uomo capitato là per caso! ... Quante volte anche noi non abbiamo alternativa... non possiamo scegliere ciò che vorremmo fare, essere.

4ª STAZIONE - Gesù incontra le donne che piangono: per noi l'incontro avviene di fronte all'ingresso, in prossimità delle porte della Chiesa. E Gesù dice: 'non piangete per me ma per i vostri figli'. L'episodio ci ricorda che il peccato uccide! E Gesù, come è stato per Lazzaro nel Vangelo delle scorse settimane che ormai puzzava nel sepolcro (e Margherita e Benedetta se lo ricordano bene quell'episodio), viene a prenderci con la sua croce! Gesù ci vuole tutti Salvi!!! Viene per NOI, per salvare ciascuno di noi!



La Via Crucis del 5 aprile di ragazzi e bambini. Si inizia con la preghiera nel campo giochi dell'Oratorio, si seguono poi le stazioni poste nel giardino della chiesa. Foto di Valeria.

5ª STAZIONE - Gesù sulla croce incontra il buon ladrone: siamo in chiesa vicino al Tabernacolo presso le ultime stazioni della Via della Croce. Ora è Gesù a

guardarci dalla croce e da lì trova il tempo di perdonare e abbracciare il buon ladrone. Gesù non perde occasione. Tutto è compiuto.

Ci spostiamo sull'altare, tutti in gruppo ai piedi di quell'enorme crocifisso dal quale Gesù ancora oggi intercede per noi, con lo sguardo fisso al cielo. E da quella posizione così singolare, in un momento davvero particolare non solo per l'anno liturgico, tutti assieme abbiamo pregato cantando "Tu ci guardi dalla Croce": un bagno di bellezza e consapevolezza conclusosi con la Confessione per quanti, fra i presenti, hanno già ricevuto i Sacramenti.

Un bellissimo momento di Catechismo e Comunità!

Cristina Baldissin Rusconi



La Via Crucis termina sotto il Crocifisso dell'altare dove si alza il canto: "Tu ci guardi dalla croce". Foto di Valeria.



LO SGUARDO SU GESU' DA UNA VITA INTENSAMENTE VISSUTA

Il giorno 4 aprile Don Sandro ha presieduto la Via Crucis alla Rsa San Giuseppe.

Il giorno 4 aprile Don Sandro ha presieduto una significativa Via Crucis alla Rsa San Giuseppe di Via delle Ande, con una partecipazione molto sentita anche da parte del personale e della direzione dell'Istituto.

I vincoli imposti dal regolamento Covid hanno impedito di radunare tutti i degenti nel salone, quindi sui sei piani alcuni parenti hanno guidato la celebrazione

e Don Sandro si è spostato, unendosi alla recita di due Stazioni, alla fine delle quali ha benedetto i presenti con la Reliquia della Croce in possesso alla nostra parrocchia.

Molto singolare il fatto che questa Via Crucis sia stata una celebrazione statica che escludeva qualsiasi cenno ad un cammino: è stata la Croce a spostarsi verso di noi. Verso persone che affrontano gior-

nalmente la sofferenza di non vivere nelle loro case, in vari modi "inchiodati" sulle loro carrozzine o nei letti, a loro è giunto un segno di conforto e di presenza nella condivisione del dolore. Il cammino della croce verso persone malate e bisognose, rappresenta la sofferenza di Gesù rivolta agli uomini sofferenti, nel corpo e nello spirito.

Laura Gusmeroli

Nella Messa l'amore per Gesù in un tempo fondamentale della vita.

Pochi giorni prima del S. Natale dell'anno passato, credo per un singolare piano del Signore, venni a sapere che nella RSA S. Giuseppe di via delle Ande, al quartiere Gallarate, da molto tempo gli anziani e malati ospiti non avevano la celebrazione della S. Messa, nonostante la direzione, aiutata dalla figlia di una signora ospite, avesse cercato qualche celebrante in quartiere.

Mi fu chiesta, allora, la disponibilità di

celebrare almeno per le festività natalizie. In coscienza non potevo rifiutare. Era per me inconcepibile che quelle persone che nella loro vita avevano frequentato le loro parrocchie, avendo fatto della fede uno stile di vita, venissero, in un certo senso "scomunicate", senza la Comunione con Gesù. Celebrai quelle S. Messe e... rimasi legato a quegli anziani, considerati, ormai, come fratelli. Attualmente celebro una

S. Messa alla settimana, un piano per settimana. È un'esperienza bellissima: sono contenti e partecipi. Il Signore è in loro: quando domando ad ognuno se vuole ricevere la S. Comunione, il loro "sì" anche solo con un filo di voce o con lo sguardo, mi dice la loro fede e il loro amore per Gesù, che continua ad amarli in un tempo della vita particolarmente importante e fondamentale.

Grazie, Signore, per questa esperienza.

Don Sandro Villa

GIOVEDÌ SANTO: MISSA IN COENA DOMINI

La celebrazione dell'Eucaristia la sera del Giovedì Santo nella Cena del Signore è occasione per una più approfondita conoscenza del gesto che con fede poniamo settimanalmente o quotidianamente.

Dall'omelia di Don Mario del Giovedì Santo.

Una prassi ormai impostasi negli ultimi decenni vede la nostra partecipazione all'Eucaristia sempre accompagnata dalla comunione sacramentale. È senza dubbio cosa lodevole ma altrettanto indicativa della sottolineatura di un tratto che viene a caratterizzare - quasi in modo esclusivo - la concezione che noi abbiamo della Messa a cui partecipiamo che è il nostro considerarla sotto il profilo della cena e della convivialità così da ritenere che la partecipazione all'Eucaristia sia

(continua a pagina 6)



Il coro nella celebrazione della Messa in COENA DOMINI. Foto di Maria Clotilde Licini.



(segue da pag. 5)



Don Sandro preceduto dalla croce si avvia in processione per riporre il Santissimo nel Tabernacolo del Battistero. Foto di Maria Clotilde Licini-

avvalorata solo dalla comunione sacramentale.

Questo sottolineare un particolare significato rischia di distrarci da una comprensione più conforme alle intenzioni di Gesù quando ha istituito proprio l'Eucaristia. Dobbiamo fermare l'attenzione sulle parole dell'istituzione "fate questo in memoria di me". Con queste parole pronunciate nella cena della Pasqua ebraica Gesù

non dava il mandato di ripetere il rito di quella cena. Quelle parole riguardavano la nuova offerta di Gesù: il "corpo offerto" e il "sangue versato", due espressioni che si comprendono solo in riferimento al dono che Gesù avrebbe fatto di se stesso sulla croce. Con esse Gesù anticipa in modo assolutamente reale la sua croce e la sua risurrezione. La Messa pertanto abbraccia l'intera realtà della redenzione e non

può essere interpretata unicamente come pasto, come condivisione, come fraternità come amicizia.... Se così fosse noi saremmo in una posizione non più cattolica ma protestante. Per noi cattolici, nell'Eucaristia è sempre presente l'intero processo del dono di Gesù nella morte e nella risurrezione; processo senza il quale le offerte del corpo e del sangue non potrebbero esistere: "il corpo e sangue - come scrive in modo del tutto autorevole Benedetto XVI - **non sono cose che si possono distribuire; sono invece la persona di Gesù Cristo che si offre**".

Con ciò siamo ricondotti all'autentico senso e all'autentico valore della Messa che stanno nel sacrificio di Cristo cosicché l'efficacia della Messa è tale per chiunque vi partecipa pur senza ricevere la comunione. In altre parole... non ci salviamo perché facciamo la comunione sacramentale, ma perché Cristo è morto e risorto per noi, ovvero in virtù dell'evento della redenzione dei cui frutti disponiamo in forza della partecipazione alla celebrazione liturgica.

Questo è stato subito chiaro per la Chiesa. La Chiesa, vincolata alle parole del mandato di Cristo: " fate questo in memoria



Don Sandro ripone il Santissimo nel Tabernacolo del Battistero dove rimarrà fino alla solenne Veglia Pasquale. Foto di Maria Clotilde Licini.



di me”, ha capito che, oltre la ripetizione dell’antica Pasqua ebraica, bisognava cogliere in Cristo ciò che era essenzialmente nuovo (l’offerta del corpo e del sangue) e che per questo andava trovata una nuova forma complessiva, la stessa che nel corso dei secoli, si è andata configurando nei suoi molteplici e diversi elementi. Elementi tutti necessari: dal riconoscerci peccatori perdonati dal sacrificio di Cristo, all’ascolto della parola rivelata quale insostituibile

strada per accedere alla conoscenza del mistero che sull’altare si compie; dall’offerta delle nostre esistenze significate dal pane e dal vino offerti sull’altare, alle parole dell’istituzione fino alla condivisione sacramentale. Da questa sequenza passa l’efficacia redentiva del sacramento. Rivivere il giovedì santo la memoria dell’ultima cena di Gesù potrebbe aiutarci a guardare alla Messa a cui veniamo con uno sguardo **rinnovato**... Consape-

vole che il mistero a cui vado a prendere parte non può essere piegato ai miei tempi, alle mie misure, alle mie disposizioni interiori, affrancato dalla consuetudine di venire alla Messa come a un momento di ritrovo familiare o amicale. Quando si va a Messa si va a far memoria di quanto si è consumato sulla croce di Cristo, tesi ad accogliere la grazia proveniente dall’evento liturgico in tutta la sua interezza e in tutte le sue parti.

Don Mario

(dall’omelia del Giovedì Santo)

VENERDÌ: LA PASSIONE DEL SIGNORE

La tragedia sempre attuale della crocifissione di Gesù.

L’omelia pronunciata da Don Franco Parrocchetti lo scorso 7 aprile, durante la celebrazione della Passione del Signore nel Venerdì Santo, è stata un accorato appello ad una riflessione profonda sulla tragedia della crocifissione di Gesù. Una tragedia umana che oggi, nel nostro mondo occidentale materialista e secola-

rizzato, è sempre e più che mai attuale. Se passiamo in rassegna tutti i personaggi che in qualche modo hanno portato al compimento la tragedia del Calvario, ciascuno di noi ha modo di riconoscersi in uno o più di loro. I suoi stessi discepoli lo abbandonano, forse perché la loro fede non era sufficientemente matura.

Ma quanto è matura la nostra fede? Tutti restiamo fragili e impauriti di fronte al mistero della morte di Cristo. E forse anche noi saremmo portati a chiederGli di manifestarsi nella Sua Divinità, scendendo dalla Croce ed evitando la morte atroce alla quale Egli non si è sottratto.

(continua a pagina 8)



Al termine della celebrazione della Passione del Signore del Venerdì Santo il crocifisso deposto ai piedi dell’altare viene baciato dai celebranti.



CRISTO DE LA CLEMENCIA o CRISTO DE LOS CÁLICES, scultura barocca lignea policroma di Juan Martínez Montañes, 1603, modello per la realizzazione di questo soggetto per tutto il secolo XVII, Capilla Mayor, Cattedrale di Siviglia.



(segue da pag. 7)



Il Crocefisso deposto attende di essere baciato da tutti i fedeli. Venerdì sera in chiesa la VIA CRUCIS percorre tutte le stazioni seguendo le meditazioni di H.U. Von Balthasar. Foto di Maria Clotilde Licini.

In apparenza Satana è colui che trionfa, il Male prevale sul Bene. Perché da sempre, sin dall'inizio della Sua predicazione nella sinagoga a Nazareth, Cristo ha suscitato scandalo e ostilità. Nei tre anni

della Sua predicazione Egli è stato portatore coerente di un messaggio di amore e salvezza per l'intera umanità. La commemorazione della Passione di Gesù è per il credente una chiamata a rimanere nella

Sua sequela, che è l'unica autentica via verso la Verità. Solo così, da testimoni coerenti e credibili di fede, possiamo vivere la meravigliosa esperienza che la Morte di Gesù in croce non è uno scandalo, ma è il preludio della salvezza per tutti.

a cura di Claudia Gariboldi

SOLENNE VEGLIA DEL SABATO SANTO

Dal rito della luce, passando per l'Exultet del Preconio, al triplice alleluia che annuncia il Risorto.

La Solenne Veglia pasquale, "Madre di tutte le veglie" poiché in essa si celebra l'evento fondamentale della fede cristiana: la risurrezione di Cristo e la sua vittoria definitiva sul peccato e sulla morte si apre con il rito della luce in cui si conferma il compimento di ciò che con Zaccaria cantiamo ogni mattina nelle Lodi:

"... grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte..." (Lc 1,68-79)

Il Cero pasquale, acceso con la luce nuova, viene portato in chiesa e accolto dall'EXULTET del Preconio cui l'assemblea tutta partecipa eseguendo acclamazioni o ritornelli in canto alternato con il celebrante.



L'accensione della luce davanti alla chiesa prima della Solenne Veglia Pasquale. Foto di Maria Clotilde Licini



Il Cero viene portato in chiesa per il nuovo anno liturgico e Don Mario incensa il Cero Pasquale. Foto di Maria Clotilde Licini

Per arrivare dopo la *catechesi veterotestamentaria*, nella quale vengono proposte sei letture dell'Antico Testamento, ad elevare il triplice ALLELUIA che, taciuto per i quaranta giorni della Qua-

resima, risuona a manifestare la gioia dei nostri cuori. Il sacerdote, ai lati e al centro dell'altare, fa risuonare il triplice canto che squarcia il silenzio e pone fine alla nostra attesa, proclamando in

tutte le direzioni della terra lo splendido annuncio che Dio ha risuscitato Gesù dai morti: egli è vivo e nuovamente presente in mezzo a noi.

Federico

RAGAZZI E RAGAZZE, BAMBINI E BAMBINE INVITATI AL SERVIZIO DELL'ALTARE

I nuovi Chierichetti protagonisti e partecipi rinnovano la gioia di partecipazione degli adulti.

Quando, nel giugno dello scorso anno, sono venuto per la prima volta in parrocchia per l'oratorio estivo e ho avuto modo di partecipare alle Messe nei giorni feriali, mi sono accorto che non vi erano Ministranti che servivano all'altare. Nelle Messe domenicali, invece, qualche volta ho visto uno o due Chierichetti. Al che mi sono interrogato sul perché, in una parrocchia così grande – com'è quella di Santa Maria Nascente al QT8 – vi fossero così pochi ragazzi e ragazze, ma anche bambini e bambine a servire le celebrazioni come Chierichetti e Chierichette. Così una Domenica, al termine della Messa delle 10.15, ho fatto a Giuseppe

questa domanda: «Ma in questa parrocchia non ci sono i Chierichetti?» e lui mi ha subito risposto: «Sì, ci sono! Negli anni scorsi erano anche un bel gruppo, ma purtroppo, dopo che, per la pandemia si è dovuto sospendere il servizio all'altare, in tanti hanno lasciato e qualcuno di quelli che prestavano servizio in precedenza, frequentando ormai la scuola superiore, non viene più; sono rimasti solamente in quattro: Luca, Giacomo, Stefano e Davide».

Da qui è nata l'idea di dare un nuovo inizio a questo gruppo, con qualche piccola novità rispetto al passato, come quella di introdurre nel servizio all'altare

non solo i ragazzi, ma anche le ragazze, che sinora non erano presenti. Dopo il Concilio Vaticano II, infatti, anche le ragazze possono esercitare questo compito. È un particolare, questo, che anche il magistero della Chiesa non smette mai di ricordarci. Confermato dal Santo Padre Francesco nella Lettera Apostolica del 10 gennaio 2021.

Forti di questo, dopo averne parlato anche con don Mario, si è pensato di invitare ragazzi e ragazze che ne avessero il desiderio, a prendere parte a questo servizio, a questa esperienza concreta della liturgia che li rende protagonisti e dunque attenti ad offrire alla comunità

(continua a pagina 10)



(segue da pag. 9)

un momento di preghiera curato, reso sempre nuovo dalla loro giovane presenza gioiosa.

Con l'aiuto di Federico e Giuseppe abbiamo realizzato anche un libretto, che è stato poi donato a ciascuno, nel quale, in modo semplice e chiaro, abbiamo cercato di spiegare chi è un Chierichetto o una Chierichetta e quali sono i compiti che essi sono chiamati a svolgere durante le celebrazioni. Lo avevamo pensato assieme durante l'incontro dell'11 febbraio scorso con i bambini che si erano presentati ma anche con i loro genitori, che da subito si sono resi disponibili nell'accompagnare, sostenere e incoraggiare i propri figli e figlie, nel servizio all'altare. Ad oggi i Chierichetti della parrocchia sono una ventina e suddivisi in due gruppi – così da permettere a ciascuno di servire all'altare – prestano il loro servizio, secondo turni che vengono stabiliti ogni due settimane, principalmente

alla Messa domenicale delle 10.15, ma anche in occasioni particolarmente solenni, come ad esempio è avvenuto per le celebrazioni del Triduo Pasquale, nella speranza poi che magari, col passare del tempo, questo servizio così bello e prezioso, possa estendersi anche ad altre celebrazioni, come la Messa domenicale delle 11.30. Il desiderio più grande che però portiamo nel cuore è che questi giovanissimi chierichetti e chierichette, possano sempre più appassionarsi alla liturgia, quale luogo e momento privilegiato dell'incontro con Gesù, risorto e vivo in mezzo a noi e che il loro servizio all'altare possa essere anche l'occasione per approfondire l'amicizia con Gesù, progredendo sempre nella loro vita cristiana e così essere autentici testimoni del Signore, della bellezza della vita cristiana e della gioia della fede.

Adolfo, Federico e Giuseppe



*I Chierichetti portano in chiesa la croce dopo la processione della domenica delle Palme.
Foto di Maria Clotilde Licini.*

I BAMBINI PER LA PRIMA VOLTA AL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Lasciare giù il cuore di pietra per avere un cuore di carne.

Confessarsi è dialogare con Dio, anzi ha detto precisamente un bambino: “bisogna interagire con Dio”.

La Confessione non è dunque, come poteva sembrare nelle precedenti generazioni, una specie di interrogatorio sulle nostre malefatte, ma un presentarsi schietto al Padre. Un dirgli aperto di noi, dei nostri errori e difficoltà, che diventa un interagire con Lui.

Allora ci si sente liberi e protagonisti e come ha detto un altro bambino: “ci si sente sicuri, protetti, fuori dai pericoli perché si avverte che qualcuno ci vuole bene. Prima della confessione eravamo come una macchina un po' sporca e

ammaccata, che portata all'autolavaggio torna a brillare. Una Ferrari come nuova. “Ognuno ha i suoi guasti” ha aggiunto un'altra bambina, e anche la sua fatica a dirli e a farli vedere”.

Quest'anno abbiamo avvicinato i bambini al sacramento della Riconciliazione mostrando loro l'immagine, che hanno conservato nella mente e nel cuore, del Padre Misericordioso: quella molto nota di Rembrandt e quella meno diffusa di Chagall. L'immagine del Padre che abbraccia il figlio il cui unico merito e sforzo è quello di tornare desideroso di essere accolto e abbracciato. Allora il desiderio di essere

abbracciati diventa più grande della vergogna dei nostri errori.

Per prepararli al pomeriggio delle prime confessioni noi catechiste abbiamo insegnato loro i gesti semplici del sacramento e soprattutto il cuore con cui accoglierlo.

Ma domenica 26 marzo, pomeriggio... era la prima volta e qualche bambino era esitante e preoccupato: più per i gesti da compiere, che per il cuore. Ma subito si sono sentiti abbracciati e accompagnati dai diversi sacerdoti presenti per loro, che li hanno abbracciati con l'abbraccio del Padre. Così si sono sentiti veramente accompagnati, dai



Il cartellone con l'abbraccio del Padre (nei dipinti di Rembrandt e Chagall) su cui i bambini dopo la prima confessione hanno incollato il loro fiore di ringraziamento. Foto di Marco Ferrario.

preti, da noi catechisti, dalle famiglie presenti ma anche da tutti i bambini che a turno hanno recitato il rosario intervallato da alcuni canti segno di una comunità viva e presente in mezzo a noi. Ogni bambino si è avvicinato alla sua confessione consegnando un sasso. Lo avevano portato da

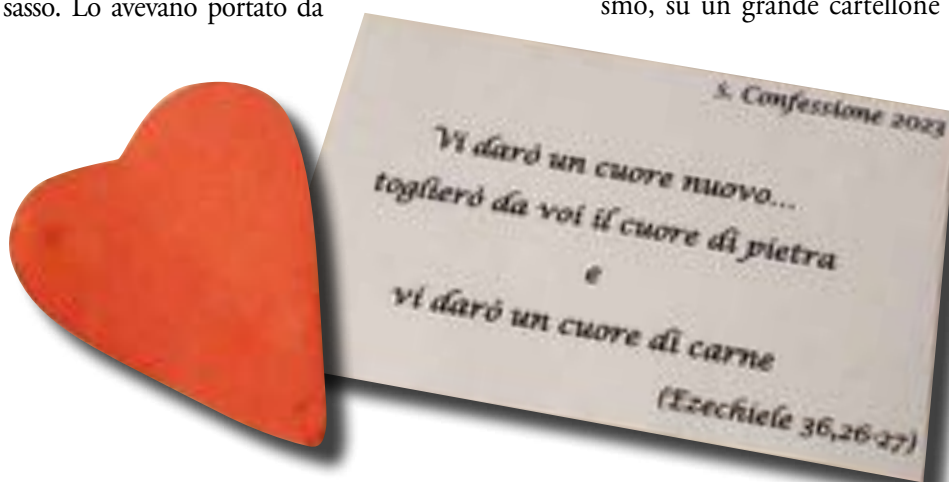
casa o raccolto nel giardino della chiesa. Era la consegna del cuore irrigidito e indurito di chi ha paura di essere punito dal Padre... e che dunque tende a nascondersi o a mentire. Ma dopo essere stato abbracciato nella riconciliazione, ogni bambino, uno per uno, è andato a incollare il suo fiore, disegnato e colorato durante il catechismo, su un grande cartellone

con l'immagine del Padre accogliente: segno della loro gratitudine. Perché questo abbraccio è un grande dono di Dio e di tutta la comunità che si riconosce in Lui. Quella che un tempo era una penitenza per i peccati è diventato un ringraziamento per il perdono del Padre. Uscendo di chiesa hanno avuto in dono dalle catechiste in cambio del sasso consegnato un cuore di terracotta dipinta, applicato su una tavoletta di legno. Dietro la tavoletta la scritta di Ezechiele: "Vi darò un cuore nuovo... toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne". Il cuore rosso che hanno rice-

vuto è il cuore di carne di chi si sente libero, "tornato brillante", perché abbracciato dal Padre.

Così vale per tutti noi che con i bambini impariamo che il sacramento della riconciliazione è via di libertà e invito ad interagire con il Padre perché sia fatta la Sua volontà.

Le catechiste Maria e Martina



Il cuore di carne ricevuto dai ragazzi all'uscita di chiesa in cambio del sasso (cuore di pietra) consegnato al sacerdote all'atto della confessione. Foto di Marco Ferrario.





FINE SETTIMANA DEI RAGAZZI A PIAN DEI RESINELLI

Tutti insieme a camminare, giocare e pregare, avendo a tema la ricerca dell'io più profondo e vero.

Sabato 11 e domenica 12 marzo alcuni ragazzi delle superiori sono andati a Pian dei Resinelli per un fine settimana di convivenza e riflessione sulla Quaresima insieme agli amici della stessa età di alcune parrocchie vicine.

Guidati da don Marco (che segue i giovani della Comunità Pastorale "Sacro Cuore alla Cagnola, Santa Marcellina, Certosa e Santa Cecilia"), abbiamo camminato, giocato e pregato, avendo a tema come e dove ricercare il nostro io più profondo e vero.

Mino Vecchio

Foto di Mino, Giorgio, don Marco e dei ragazzi.



LA PROMESSA DEI CAVALIERI A VARIGOTTI

Per avere vicino un amico come Gesù.

Dalla promessa:

Il nostro cuore è infinito come il mare: a volte limpido, torbido, calmo..... Le onde bellissime sono come Dio: non ci lascia mai. La vita è un continuo sì, se volete godervela perché è il desiderio del cuore. Non avere paura di ciò che c'è nel cuore perché è grande. Deside-

rio di essere se stessi, di essere felici, di avere uno sguardo diverso su di sé, sul mondo, sugli altri... Avere vicino un amico grande come Gesù mi aiuta, ma come faccio a stare con Gesù? Abbiamo bisogno del sì di amici che ci sostengono e aumentino la nostra fede e anche il nostro sì.

(Varigotti 11 marzo 2023)





NEL MESE DI MAGGIO IMPARIAMO DA MARIA A PREGARE

Con il cuore che sa ricevere la Parola di Dio e la lascia crescere come un seme del bene della Chiesa.

La Madonna pregava. Quando ancora il mondo la ignora, quando è una semplice ragazza promessa sposa di un uomo della casa di Davide, Maria prega. Una cosa è certa: Maria appartiene alla grande schiera di quegli umili di cuore che gli storici ufficiali non inseriscono nei loro libri, ma con i quali Dio ha preparato la venuta del suo Figlio.

Maria non dirige autonomamente la sua vita: aspetta che Dio prenda le redini del suo cammino e la guidi dove Egli vuole. Maria è in preghiera, quando l'arcangelo Gabriele viene a portarle l'annuncio a Nazareth. Il suo "Eccomi", piccolo e immenso, che in quel momento fa sobbalzare di gioia l'intera creazione, era stato preceduto nella storia della salvezza da tanti altri "eccomi", da tante obbedienze fiduciose, da tante disponibilità alla volontà di Dio. Non c'è modo migliore di pregare che mettersi come Maria in un atteggiamento di apertura, di cuore aperto a Dio: "Signore, quello che Tu vuoi, quando Tu vuoi e come Tu vuoi".

La preghiera sa ammansire l'inquietudine: ma, noi siamo inquieti, sempre vogliamo le cose prima di chiederle e le vogliamo subito. Questa inquietudine ci fa male, e la preghiera sa trasformarla in disponibilità. Si impara a dire: "Quello che Tu vuoi, Signore. Promettimi solo che sarai presente ad ogni passo del mio cammino". Questo è l'importante: chiedere al Signore la sua presenza: che non ci lasci soli, che non ci abbandoni nella tentazione, che non ci abbandoni nei momenti brutti. Quel finale del Padre Nostro è così: la grazia che Gesù stesso ci ha insegnato di chiedere al Signore.

Maria accompagna in preghiera tutta la vita di Gesù, fino alla morte e alla risurre-

zione; e alla fine continua, e accompagna i primi passi della Chiesa nascente (cfr At 1,14). Maria prega con i discepoli. Prega con loro e prega per loro. E, nuovamente, la sua preghiera precede il futuro che sta per compiersi: per opera dello Spirito Santo è diventata Madre di Dio, e per opera dello Spirito Santo, diventa Madre della Chiesa. Pregando con la Chiesa nascente diventa Madre della Chiesa. In silenzio, sempre in silenzio. La preghiera di Maria è silenziosa. Il Vangelo ci racconta soltanto una preghiera di Maria: a Cana. La presenza di Maria è per se stessa preghiera: la sua presenza tra i discepoli nel Cenacolo, aspettando lo Spirito Santo, è in preghiera. Così Maria partorisce la Chiesa, è Madre della Chiesa.

Leggendo il Vangelo, notiamo che ella sembra qualche volta scomparire, per poi riaffiorare nei momenti cruciali: Maria è presente perché è Madre, ma è anche presente perché è la prima discepola, quella che ha imparato meglio le cose di Gesù. Maria non dice mai: "Venite, io risolverò le cose". Ma dice: "Fate quello che Lui vi dirà".

«Maria custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19). Così l'evangelista Luca ritrae la Madre del Signore nel Vangelo dell'infanzia. Tutto ciò che le capita intorno finisce con l'avere un riflesso nel profondo del suo cuore: i giorni pieni di gioia, come i momenti più bui, quando anche lei fatica a comprendere per quali strade debba passare la Redenzione. Che si tratti dei doni dei

Magi, oppure della fuga in Egitto, fino a quel tremendo venerdì di passione: tutto la Madre custodisce e porta nel suo dialogo con Dio. Che bello se anche noi potremo assomigliare un po' alla nostra Madre! Con il cuore aperto alla Parola di Dio, con il cuore silenzioso, con il cuore obbediente, con il cuore che sa ricevere la Parola di Dio e la lascia crescere come un seme del bene della Chiesa.

*(dalla UDIENZA GENERALE di
PAPA FRANCESCO,
Biblioteca del Palazzo Apostolico Mercoledì,
18 novembre 2020)*



*Bottega di Bernardo Rossellino (da schema di Filippo Lippi),
Madonna con Bambino, San Giovannino e angeli,
1470-80, Firenze, Museo del Bargello.*



UN SANTO AL MESE: PADRE CARLO SALERIO

Cittadino e prete milanese fondatore delle Suore della Riparazione.

Non è ancora stato proclamato santo, non è ancora beato poiché è in corso la causa di canonizzazione, ma è viva la fama di santità di questo sacerdote, milanese nel DNA, che non potevo non ricordare in questo nostro spazio.

Carlo Salerio nacque a Milano il 22 marzo 1827, al Verziere, nei pressi della chiesa di Santo Stefano, ove fu battezzato, in una famiglia della laboriosa borghesia milanese; assorbì già dall'infanzia quelle doti tipiche dei milanesi, ancora oggi riconosciute e valorizzate, quali la praticità, la serietà nell'impegno in qualsivoglia ambito, il senso del dovere, la lungimiranza, la franchezza di modi e di linguaggio.

Negli anni 1848/1849, mentre studiava presso il seminario di Porta Venezia, scoppiarono i combattimenti tra i patrioti milanesi e le truppe austriache, che sfociarono nelle famose "Cinque Giornate di Milano"; a cui presero parte anche preti e seminaristi. Non si tirò indietro Carlo Salerio che successivamente partecipò, con il benplacito dell'arcivescovo di Milano, alla prima guerra di indipendenza, sul fronte del fiume Mincio. La battaglia non ebbe esito positivo ma occorre ricordare questa parentesi patriottica che testimonia il carattere di Carlo Salerio, la sua dedizione al dovere, il mettere a rischio la propria vita anche per un ideale di libertà. Portati a termine gli studi di teologia, fu ordinato sacerdote nel 1850.

Negli anni 1852/1855 Don Carlo Salerio si dedicò alla spedizione per l'evangelizzazione dell'Oceania, distante da Milano sei mesi di viaggio per mare: dimostrò curiosità di conoscere e di



*Don Mario saluta le suore della Riparazione che hanno partecipato alla Solenne Veglia Pasquale.
Foto di Maria Clotilde Licini.*

trasmettere conoscenza, imparò la lingua dei nativi per stabilire contatti con la gente del posto, studiò usi e costumi del luogo, fu catturato, fatto prigioniero e rischiò la vita. I suoi disegni e le cartine topografiche dei luoghi visitati sono state importanti per coloro che successivamente visitarono un continente inospitale e spesso inaccessibile. Rientrato a Milano dopo il ritiro dei missionari dall'Oceania, nonostante già malato, dedicò l'ultima parte della sua vita, gli anni 1857/1870, ad un lungimirante progetto, nuovo per l'epoca: un istituto religioso femminile i cui membri si offrirono di "condividere con Cristo la grande opera della salvezza del mondo, sotto lo speciale patrocinio del Cuore Immacolato di Maria". Scopo principale era la "riparazione" attraverso l'adorazione eucaristica e l'aiuto alle persone bisognose. Presenti nel territorio della nostra parrocchia, le Suore della Riparazione svolgono la loro opera di missionarie a Milano e nel mondo, soprattutto nel Myanmar

ed in Brasile. Accolgono ed educano nella "Casa di Nazareth" prima sede dell'Istituto, giovani bisognose, profughi e famiglie di rifugiati, seguendo le precise direttive del fondatore.

Padre Carlo Salerio non si limitò ad elaborare le regole dell'Istituto, ma intervenne anche nei particolari tecnici, quali la progettazione, l'edilizia,



*Busto di Padre Carlo Salerio all'ingresso dell'istituto delle Suore della Riparazione.
Foto di Sergio Malloggi.*



la contabilità, si occupò anche dello svago e della ricreazione delle giovani ospiti. Fino alla fine si dedicò al suo progetto dimostrando che tutti noi, ciascuno nel proprio ambito, possiamo

impegnarci a lavorare per la vigna del Signore, vicina o lontana che sia. Morì all'età di 43 anni e le sue spoglie riposano nella cripta attigua alla chiesa posta all'interno dell'Istituto.

Milano, con gratitudine, ha intitolato a Carlo Salerio la via ove hanno sede la casa di Nazareth e la Casa Generalizia dell'Istituto delle Suore della Riparazione, una ricchezza per la nostra città.

Maria Giovanna Piglionica Malloggi

NEL GIORNO DELLA FESTA DELLA MAMMA

Le amiche del mercoledì offrono il lavoro delle loro mani per la parrocchia.

Sabato 13 maggio dalle 16.00 alle 19.00
e domenica 14 maggio 2023 dalle 8.30 alle 13.00.

Le amiche del mercoledì offrono sul sagrato della chiesa i loro lavori unici per contribuire ai bisogni della Parrocchia.

E ricordano il ringraziamento (a tutta la Parrocchia) ricevuto per una scuola in India a cui hanno contribuito con il loro lavoro dell'anno passato

(a cura di Anna Origgi)



FESTA DELLA MAMMA 2023
e Amiche del Mercoledì

**SABATO 13 MAGGIO 2023
DALLE 16 ALLE 19**

**DOMENICA 14 MAGGIO 2023
DALLE 8:30 ALLE 13**

Cogliamo l'occasione della Festa della Mamma per contribuire, con il ricavato, ai bisogni urgenti della Parrocchia.

Le Amiche del Mercoledì saranno presenti sul Sagrato della Chiesa per una piccola esposizione dei loro manufatti per la vendita.

Siamo certe che troverete qualcosa di UNICO per voi e per le vostre mamme. In questo modo darete VALORE e continuità al nostro operato e, soprattutto, donerete aiuto economico alla nostra Santa Maria Nascente.

Vi Aspettiamo!
Confidando nella vostra generosità.



GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ
DALLE 9.15 ALLE 11.30

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

AVVISI

SANTO ROSARIO DEL MESE DI MAGGIO

Tutti i Lunedì e i Venerdì in Parrocchia ore 20.45

Tutti i Mercoledì in Santuario a Lampugnano ore 20.45

Con inizio: MERCOLEDÌ 3 MAGGIO IN SANTUARIO

Un particolare invito è rivolto ai bambini e ai loro genitori a cui chiediamo di attendere con cura a questi appuntamenti favorendo la presenza dei piccoli.

SABATO 6 MAGGIO: PRIMO DEL MESE

Dopo la Santa Messa delle ore 8.30,

Santo rosario in onore della Madonna di Fatima

Ore 16.00 Battesimi

DOMENICA 7 MAGGIO

Ore 15.30 Santa Messa di Prima Comunione

GIOVEDÌ 18 MAGGIO

Solennità liturgica della Ascensione del Signore

Ore 8.30 e ore 18.00 Sante Messe

DOMENICA 28 MAGGIO

SOLENNITÀ DELLA PENTECOSTE

FESTA DELLA PARROCCHIA

LUNEDÌ 29 MAGGIO

Ore 20.45 Santa Messa in suffragio dei defunti della parrocchia che ci hanno lasciato nel corso di questo ultimo anno

SABATO 3 GIUGNO: PRIMO DEL MESE

Dopo la Santa Messa delle ore 8.30,

Santo rosario in onore della Madonna di Fatima

SABATO 10 GIUGNO:

Ore 18.00: Santa Messa solenne presieduta da Mons. Sergio Ubbiali nel 50° anniversario di ordinazione sacerdotale

DOMENICA 11 GIUGNO:

SOLENNITÀ DELLA CORPUS DOMINI

LA PARROCCHIA

propone

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

dal 9 al 16 Maggio 2023

(8 giorni/7 notti)



La CARITAS della nostra parrocchia ogni 15 giorni aiuta le famiglie in difficoltà mediante la consegna di pacchi viveri. L'ultimo sabato di ogni mese dalle 9 alle 11 si raccolgono gli alimenti da distribuire.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Costantini Francesco	Via Osma 2	anni 93
Dotti Domenica	Via delle Ande 11	anni 90
Costantino Giuseppe	Via Parenzo 9	anni 96
Cavallo Maria	Via B.Daddi 4	anni 95

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI Opere Parrocchiali Euro 560,85

Parroco: don MARIO MANZONI.

tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it

Residente con incarichi pastorali: Mons. SANDRO VILLA.

e-mail: donsandro.villa@gmail.com

Mons. SERGIO UBBIALI

SUORE DELLA BEATA VERGINE:

Tel. 02.39218968 - 02.33000929

SUORE DELLA RIPARAZIONE:

Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni